

Commentary, 13 novembre 2014

ELEZIONI IN MOZAMBICO: VINCE IL FRELIMO, MA DEVE PRONUNCIARSI LA CORTE

JONATHAN PACI

Il Mozambico osservato dal distretto rurale di Caia nella provincia di Sofala, da quando il 30 ottobre la Cne (Commissione Nazionale Elettorale) ha dichiarato la vittoria del Frelimo (Fronte di Liberazione del Mozambico) alle elezioni del 15 ottobre, è un paese in attesa.

L'esito del voto per l'elezione di Felipe Nyusi a quarto presidente della Repubblica e per il rinnovo dei 250 seggi del parlamento è, infatti, stato contestato dalla Renamo (Resistenza Nazionale Mozambicana) e dal Mdm (Movimento Democratico del Mozambico), che accusano il Frelimo di aver vinto solo grazie ai brogli. La Cne, pur dichiarando che le elezioni si sono svolte in un clima di libertà e trasparenza, ha ammesso che nello svolgimento delle operazioni di voto sono state compiute delle irregolarità. Il 3 novembre, in una tesissima riunione della stessa Commissione, la richiesta della Renamo di annullare il voto è stata respinta di strettissima misura, con il voto di 9 dei 17 membri, e il fascicolo sulle elezioni è stato trasmesso alla Corte Costituzionale, organo di suprema istanza, a cui è ora deman-

dato il compito di dirimere la controversia sul voto.

Il protrarsi degli accertamenti elettorali e l'attesa della pronuncia della Corte Costituzionale stanno stemperando il clima di frenesia popolare che ha contraddistinto la campagna elettorale sia prima che immediatamente dopo il voto.

Il fervore politico e la partecipazione popolare di questi ultimi mesi di campagna elettorale hanno visto tingersi di rosso, colore prevalente del Frelimo, l'intera provincia di Sofala. Alberi in mezzo al nulla, capanne in paglia, automobili e pareti di quasi ogni edificio sono stati tappezzati con poster e adesivi del partito, già movimento di liberazione, che è al potere ininterrottamente dall'indipendenza dal Portogallo nel 1975. Le t-shirt rosse con la faccia di Felipe Nyusi e le capulane con il ritratto di Samora Machel hanno vestito mozambicani di ogni età, spesso indipendentemente dalla loro appartenenza politica. Un capo d'abbigliamento nuovo, così come un nuovo capo politico, da queste parti non è cosa da poco.



La campagna a tappeto del Frelimo, che si dice studiata dalla stessa agenzia brasiliana che ha organizzato le campagne elettorali di Lula e di Dilma Rousseff, ha dato l'impressione che non vi fossero altri concorrenti politici. In realtà, oltre a Filipe Nyusi, già ministro della Difesa e braccio destro del presidente Armando Guebuza, nella contesa elettorale si sono affrontati il leader della Renamo Afonso Dhlakama e il leader del Mdm Daviz Simango. Giovedì 30 ottobre erano in molti intorno a una radio ad attendere l'esito del voto, promesso e puntualmente annunciato dalla Cne.

Le elezioni presidenziali hanno quindi visto vincere il candidato del Frelimo con il 57,03% dei voti. Al secondo posto, con il 36,61% dei voti, si è attestato Dhlakama e al terzo, con un deludente 6,36%, Daviz Simango. Per quanto riguarda l'elezione del parlamento, 144 seggi sono andati al Frelimo, 89 alla Renamo e 17 al Mdm.

L'affluenza alle urne è stata del 48,64% sui quasi 11 milioni di elettori iscritti nelle liste elettorali, indicando un leggero incremento nell'affluenza rispetto alle elezioni del 2009, quando l'affluenza era stata del 44,63%. Nel 2009 il candidato del Frelimo era Armando Guebuza, che ottenne un quasi plebiscitario 75% delle preferenze, contro il 16,41% di Afonso Dhlakama e l'8,59% di Daviz Simango. Per il parlamento, i seggi assegnati nel 2009 furono rispettivamente 191 per il Frelimo, 51 per la Renamo e 8 per il Mdm.

Alla luce degli esiti elettorali del 15 ottobre 2014, il Frelimo ha vinto riuscendo a evitare il ballottaggio, ma vede ridurre il suo margine di consenso nel paese. La Renamo, al contrario, nonostante una campagna elettorale improvvisata dopo la tregua fra governo e opposizione raggiunta *in extremis*, ha migliorato la propria affermazione elettorale rispetto alle precedenti elezioni smentendo l'impressione diffusa di un suo declino inarrestabile. Molto meno positivo è stato il responso delle urne Daviz Simango, che molti vedevano come un outsider di spessore anche a spese della Renamo.

Il leader della Renamo, Dhlakama, nella pur breve

campagna elettorale è riuscito ad attrarre grandi folle che l'hanno acclamato con passione e come un vero leader. Questa passione è stata particolarmente sentita nella provincia di Sofala, dove Dhlakama e i suoi seguaci si sono riparati durante il recente scontro politico-militare aprendo una specie di "fuoco" di resistenza armata. Oggi più che mai dal 1992 il partito del carismatico, per quanto discusso, Dhlakama può cavalcare l'onda del consenso popolare e del successo elettorale per chiedere una più ampia rappresentanza nelle istituzioni, in particolare nelle forze di sicurezza nazionali, e un più equo accesso ai proventi che derivano dalle risorse naturali dello stato, comprese quelle di scoperta recente.

Dhlakama ha raccolto anche i frutti di una strategia bellica "controllata", iniziata nell'ottobre del 2013 e terminata con la tregua quasi alla vigilia del voto. Proprio l'avanzata elettorale, insieme ai dubbi espressi sulla regolarità delle elezioni, potrebbe indurre la Renamo a continuare una strategia che mira a destabilizzare il Frelimo, apparso in crisi di consensi già dalle elezioni per le municipalità tenutesi nel novembre 2013.

Nonostante tutto, comunque, l'esito delle elezioni del 15 ottobre, pur non essendo stato un plebiscito, affida la maggioranza assoluta al Frelimo, sempre che questo risultato sia convalidato dalla Corte Costituzionale e accettato dalle parti in causa. La distanza elettorale tra il Frelimo e i partiti di opposizione è tale da poter indurre il Frelimo a ritenere che la gestione del potere a cura pressoché esclusiva del gruppo dirigente legittimato a suo tempo dalla vittoria, almeno politica, contro il Portogallo, sia ancora attuale. Questa ipotesi è sostenuta, in particolare, da quanti ritengono che, nonostante la vittoria di Nyusi, il presidente uscente (dopo due mandati), mantenendo la carica di presidente del Frelimo fino al 2017, continuerà a influenzare le decisioni del governo.

Nell'insieme, con un Mdm ridotto a circa il 6% dei voti ma non ancora marginalizzato, visto che controlla quattro tra le più grandi città del Mozambico, il Frelimo e la Renamo dovranno valutare molto bene quale sia la



vera posta in gioco e trovare un accordo che possa essere maggiormente inclusivo, da un punto di vista economico e politico, per la maggiore forza di opposizione.

Le ingenti risorse naturali hanno attratto molti investitori negli ultimi anni in Mozambico e richiedono stabilità e prevedibilità. Il riconoscimento dell'esito elettorale da parte della Renamo, in primo luogo, e da parte del Mdm rappresenta il presupposto fondamentale per creare un clima favorevole agli investimenti e allo sviluppo. Ma prima ancora di questo riconoscimento da parte delle forze di opposizione è necessario rimuovere il dubbio nell'opinione pubblica che il processo elettorale non sia stato corretto e trasparente. Se i mozambi-

cani oggi restano in attesa, è da un lato perché la Corte Costituzionale è chiamata a pronunciarsi sulla validità o meno del voto, e dall'altro perché aleggia il timore che la Renamo potrebbe non riconoscere il verdetto della Corte Costituzionale rigettando il paese nella guerriglia.

Questa attesa non coinvolge gli stati che pragmaticamente, prima della pronuncia della Corte Costituzionale, hanno già riconosciuto la vittoria di Nyusi salutandolo come leader del Mozambico, uno stato che il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente definito come una delle economie più dinamiche dell'Africa subsahariana, ma che al contempo vede il 54% della popolazione vivere sotto la soglia di povertà.